

Testamento biologico, principio di civiltà

"Habeas corpus" è un principio che vale soprattutto nel mondo anglosassone, ma che è stato recepito anche nella dichiarazione universale dei diritti dell'uomo ed lecito invocare anche da noi e che vale per ogni fase della vita umana, anche quella terminale. Se oggi, come sanno bene i medici, il principio guida in medicina è il "consenso informato" del paziente, senza di cui si commette reato, nella fase terminale della vita il consenso informato non può che tradursi in "testamento biologico". Per questo la legge sul fine vita in discussione in Italia rappresenta uno spaventoso balzo all'indietro di al meno mezzo millennio nella civiltà del diritto umano. Dopo le antiche civiltà che praticavano sacrifici umani persino l'antico Ippocrate già chiedeva di non violare mai la dignità della persona nel suo giuramento. Oggi, terzo millennio, sono rimaste la cultura cattolica e quella islamica a conferire alla istituzione religiosa ed ai suoi sacerdoti le prerogative proprie dell'Onnipotente, compreso disporre ed abusare del corpo della persona umana: questo si vuol tradurre in legge dello Stato.

Giovan Sergio Benedetti

